

Rita Mascialino

2012 *Luciano Biban – Proposta*. Serigrafia numerata: opera donata al PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Romanzi: assegnata al Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

La serigrafia mista a tempera di Luciano Biban dal titolo *Proposta* evoca al primo sguardo un senso di forte potenza creativa di tipo espressionistico come mostrano i tratti decisi, nella maggior parte anche spessi, i colori dalle tonalità intense e nette, la disposizione non conformistica delle scritte, le angolazioni presenti ovunque e aventi il sopravvento sulle più quiete forme tonde. Si associa molto direttamente anche il tipo di dinamicissima immagine caratteristica dell'arte di Robert Rauschenberg, l'artista della *pop art* che aveva esposto e vinto alla Biennale di Venezia nel 1965.

Vorrei soffermarmi dapprima su quanto afferma l'Artista in una sua agenda, come riportato nel Catalogo della Mostra dell'agosto/settembre 2008 nella Casa della Contadinanza a Castello di Udine, Direttore della Mostra il figlio Andrea Biban:

“In pittura il soggetto non c'entra: quello che si descrive è qualcosa di profondo che si ha dentro, è espressione lirica. Anche se il quadro riesce capovolto, sempre l'espressione detta dal pittore è quello che conta; e non quello che si vorrebbe veder raffigurato” (13).

Niente poteva essere affermato con maggiore consapevolezza artistica e decisione, Luciano Biban si mostra anche critico d'arte ed un critico profondo conoscitore del fenomeno artistico, non un critico pragmatista, di quelli che non accedono al significato delle opere d'arte, figurative o letterarie che siano, nella falsa concezione che possa esistere una libera interpretazione o invenzione dei significati simbolici per come vengono espressi nella fantasia.

Permanendo nella scia semantica di quanto citato, vorrei soffermarmi dapprima sulla disposizione spaziale non conformistica nonché altamente suggestiva e significativa delle scritte e delle immagini presenti nella serigrafia di Luciano Biban – per altro anche in altre serigrafie si evidenzia una disposizione libera delle scritte e degli oggetti. La parola che viene ripetuta più volte è quella relativa all'arte, quattro volte per intero, in nero e in italiano – lasciamo stare altre possibili idiomi come lo spagnolo ad esempio –, sette in lingua inglese – sempre lasciando stare altri idiomi in possibile coincidenza come il francese ad esempio - e, in aggiunta e senz'altro, in friulano – su questa molteplice nazionalità dell'arte per così dire torneremo fra poco. La parola *arte* è scritta a caratteri stampatello e spessi, in aggiunta citata anche solo con l'iniziale ingrandita, come un grande marchio di qualità, messa sbieca e a rovescio, mai stabilizzata e regolarmente di fronte all'osservatore.

Iniziando dalla parola in italiano che compare ripetuta a sinistra e rivolta al margine, ciò non è privo di significato a livello profondo – tutte le scelte inconse sono portatrici di significato in massimo grado, scelte che in questo caso si possono intendere come estetiche, ossia scelte estetiche che sono piaciute all'Artista che così le ha volute e che quindi a livello estetico ha voluto quell'area della significazione. Il colore nero è quello che da sempre connota gli ambiti dove la razionalità non domina consapevolmente, ma è l'intuito a livello inconscio che la fa da padrone e l'arte si nutre per eccellenza di intuizioni inconse, almeno la grande arte e non quella di area politica, sociale o simili che quasi – mai del tutto comunque – si esauriscono nel più ristretto messaggio consapevole. Quindi l'arte, con il termine scritto in italiano in quanto il contesto linguistico della serigrafia esclude altri possibili contesti linguistici o li mette remoti sullo sfondo, è in questa serigrafia un'arte italiana per eccellenza ed essendo la scritta rivolta a sinistra è arte della più profonda interiorità, quella che si nutre del rientro in se stessi per l'acquisizione dell'immagine creativa, quella che può connotare la personalità ai livelli più inconsci. E di fatto gli italiani sono i più grandi artisti figurativi di tutto il mondo almeno lo sono stati nell'Umanesimo e nel Rinascimento e non solo. Sotto tali scritte in cui l'arte italiana è sovrana sta un minuscolo globo terrestre dalla forma dinamicizzata della rotazione veloce su se stesso e nell'Universo, globo le cui aree sono formate da brani di

giornali, tra cui *Il Piccolo*, un quotidiano con sede a Trieste e diffusione anche a Gorizia e Monfalcone, comunque sempre in Friuli Venezia Giulia. Questo globo visto dall'angolazione eminentemente culturale e sotto l'egida dell'arte anch'esso, evoca guardando l'immagine la sensazione che sia l'arte a dare senso alla cultura degli umani e con ciò alla vita stessa degli umani. Sono sotto lo scettro dell'arte italiana anche le arti in Friuli, il Centro Friulano di Arti Plastiche di cui si leggono alcune citazioni tratte da quotidiani, il tutto rigorosamente in nero tranne qualche sfumatura di marrone.

Al centro e a destra ci sono scritte che, nel contesto di friulanità dell'Artista già esplicitato nelle scritte a sinistra, sono valide in primo luogo per l'idioma friulano. Il termine *art* sta anche per la Francia e gli Stati Uniti, ma, ripeto, in primo piano sta senza meno l'idioma friulano che così, nelle sue coincidenze con altri due idiomi importanti per l'arte, viene messo il più immediatamente in interazione con l'internazionalità molto di più ancora di quanto sia possibile al termine italiano. Anche qui il nero è il colore prevalente, ma in questa serigrafia – in altre i contesti sono diversi e i significati cambiano – spicca in primo piano, sovrapponendosi alle scritte in nero sottostanti, una scritta di colore rosso sangue, rosso fuoco, il colore dell'ideazione e dell'azione consapevole, a significare come l'arte sia elemento attivo nella società degli umani e mai passatempo per ore oziose, contemplative nel senso deteriore della fantasticheria. Il rosso è presente anche in tonalità più smorzate, meno accese, ossia adatto ad azioni più pacate, ma sempre efficaci – si sovrappone comunque anch'esso, in questa serigrafia, alle scritte nere, connotanti l'inconscio da cui comunque il rosso proviene, nero che funge da base agli altri colori, da loro radice, da notte foriera nella sua indifferenziazione di qualsiasi esito creativo.

Un paio di frammenti di due iniziali maiuscole e nere in alto, viste parzialmente e posizionate sia sbieche sia verso sinistra come le scritte italiane, enfatizza l'alto valore dell'arte e come essa non sia nel contempo mai disgiunta dalla personalità dell'artista ai livelli più profondi, quella più immaginifica, più creativa, quella di cui in primo luogo i grandi artisti sanno capire straordinariamente il linguaggio e renderlo in forme adeguate, capaci di stimolare a loro volta gli strati profondi della psiche degli altri, di coloro che guardano l'arte figurativa in cerca di quanto solo l'arte può dare: la comprensione sia della natura emozionale dell'uomo parlante di fronte all'esperienza della vita, per gli usi e costumi di tanti popoli, sia la comprensione del senso che la vita di quest'uomo parlante può avere sulla terra. Tuttavia il nero è anche il colore del lutto negli usi e costumi di tanti popoli, quello italiano compreso ed in ogni caso non è mai colore lieto in nessuna cultura. Proprio per questa non letizia mai colore potrà connotare l'arte come il colore del lutto: l'arte è grande conciliatrice dell'uomo con il suo destino, evocando essa sempre e immancabilmente, sul piano evolucionistico (Mascialino 2001) la lontana eco del ritorno alla quiete dell'inorganico, ma di questo non può essere qui il discorso, che è invece sulla serigrafia *Proposta* di Luciano Biban.

Un ultimo cenno al titolo. Esso si riferisce a qualcosa di non cristallizzato, di chiuso ormai in uno schema fisso, bensì a qualcosa in divenire, qualcosa da cui può sgorgare qualsiasi esito, ciò in totale sintonia con le scritte movimentate che compongono l'immagine dandole la sua spiccata individualità estetica, semantica, emozionale.

Così la serigrafia *Proposta* di Luciano Biban ci propone il mondo dell'arte con la A maiuscola nell'interpretazione dell'Artista.

RM